

Terza Tappa: Comunicare il Vangelo a tutti

EG 14 – EG 128

Rinnovamento nello Spirito Santo – diocesi di Bologna

Primo gruppo

Gli incontri si sono svolti in piccoli gruppi, come cenacoli, nel mese di giugno. Di seguito il sunto delle meditazioni.

1) Cosa suscita in me questa proposta di “predicazione informale”?

Dalla lettura e conseguente riflessione dei brani proposti è emerso che è bello testimoniare la gioia dello stare con Gesù e alla Sua sequela, questo spesso genera stupore ed entusiasmo per quello che accade intorno a noi, anche se dall'altro lato vi sono le "paure" di doversi scontrare con il mondo, l'andare controcorrente, le "paure" del giudizio e delle aspettative che l'altro nutre nei confronti di chi ha la fede, considerandolo come qualcuno a cui non è concesso sbagliare. È emersa anche la consapevolezza di non essere sempre in grado di cogliere l'occasione giusta per dare testimonianza.

2) In quale ambito e con quali modalità vorrei sperimentarmi? Di quale sostegno ho bisogno?

Tutti i gruppi sono stati sostanzialmente d'accordo che bisogna iniziare da chi si ha più vicino che ci sta accanto e che a volte non ci accorgiamo che ha più bisogno. Quindi i colleghi di lavoro/università, i parrocchiani, familiari e vicini. A sostenere tutto occorre la comunità, compagni di viaggio con cui condividere il cammino, poi la preghiera e sacramenti.

3) Cosa mi è chiesto personalmente e cosa debbono fare le nostre comunità per comunicare il Vangelo a tutti?

Allargarsi al mondo evitando di essere dei cristiani selettivi, andare dove serve in qualunque modalità richiesto, creando reti di comunione che facciano emergere i punti di forza e debolezza di ciascuno per costruire insieme il Regno di Dio, per cui le missioni risultano essere la chiave vincente. Dare spazio all'ascolto e creare percorsi di accompagnamento spirituale.

4) Quali sono gli ambienti dove portare questa predicazione informale e come aiutarci tra noi?

Occorre andare dove è necessario, privilegiare gli ambienti di sofferenza, gli anziani e i senzatetto.

Gli incontri sono iniziati con un breve momento di preghiera comunitaria carismatica e sono terminati con la preghiera suggerita da mons. Zuppi: “Il nuovo giorno” di Madeleine Delbrêl.

Lodiamo il Signore per avere avuto la grazia di meditare insieme su questi importanti temi.

Secondo gruppo

Abbiamo iniziato l'incontro leggendo due letture che evidenziano due modi diversi di evangelizzare: uno positivo (Atti 8,26-40 - Filippo e l'eunuco), e uno negativo (Atti 16,16 - Paolo e la profetessa).

L'iniziativa è sempre dello Spirito, noi dobbiamo essere docili. Spesso i più lontani sono quelli che ci vivono accanto, che frequentiamo.

Noi incontriamo continuamente chi sta nel deserto. Il passo di Filippo e l'eunuco ci mostra che tutti abbiamo dentro di noi il desiderio dell'*annuncio*. L'eunuco, passa da una solitudine estrema, anche se piena di ricchezze esterne, a una ricchezza di figlio di Dio; ha ascoltato l'annuncio e arriva all'adesione piena col battesimo, il suo cuore scoppia di gioia e diventa a sua volta evangelizzatore.

Come per Filippo, anche per noi l'evangelizzazione è un obbligo, come per la Chiesa, come per le comunità, per tutti i battezzati, altrimenti sarebbe tradire il battesimo ricevuto.

La "predicazione informale" è un metodo adatto per il nostro tempo. Occorre avvicinarsi all'altro con discrezione, con umiltà, e non aggredendo. Bisogna "chiedere permesso", occorre pazienza, non dobbiamo essere né insistenti né invadenti. Poniamoci in ascolto, partiamo dalle cose condivise, non siamo maestri, ma fratelli che condividono e testimoniano. Parliamo con sincerità di cuore, è lo Spirito che parla, è lo Spirito che suggerisce.

Occorre formazione e preghiera per non fare proselitismo. Chi attrae è Cristo. Quella donna urlava ma non attraeva nessuno. Chiediamoci sempre: cosa avrebbe fatto Gesù? Senza una esperienza viva e personale di Gesù non evangelizziamo nessuno, non avremo il fuoco dentro, non saremo fonte che zampilla.

Importantissimo è il valore della comunità, per noi è la forza del gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo; non importa se il gruppo è piccolo, insieme si riesce, nel gruppo ci si forma, ci si sostiene, si prega.

C'è chi evangelizza in ospedale, magari perché ci lavora. Ogni giorno si incontra gente che soffre, che è in angoscia, che ha paura, sono momenti dolorosi; se il ruolo lo permette basta una parola: ricordati che Gesù ti ama, vedrai che andrà bene, ricordati che non sei sola! Anche se il timore c'è e ci si chiede: "Sto sbagliando? Devo star zitta?". Alcuni pazienti reagiscono positivamente: sono contenti, sollevati. C'è anche chi non risponde nulla, bisogna rispettare anche loro. Per chi conosce Gesù e ce l'ha nel cuore, la parola di conforto diventa un semino.

È difficile testimoniare il vangelo quando si cerca di parlare con un figlio adolescente! Spesso una mamma capisce che è meglio tacere.

Qualcuno evangelizza anche solo regalando una medaglietta sacra, la consegna a chi ha avuto per esempio un lutto, l'abbraccia per fargli sentire la propria vicinanza.

Sul luogo di lavoro, dove prima si aveva un certo comportamento, dopo che si incontra Gesù si cambia; i colleghi che vedono, osservano, controllano e commentano: tu sei quello che va in chiesa? Questo richiede una attenzione nel parlare, e nel comportamento; si sente la fatica di testimoniare, ma anche l'urgenza di far conoscere la gioia di Gesù.

Qualcuno, ora in pensione, si rende conto della differenza tra quello che faceva al lavoro e quello che è diventato ora che frequenta il gruppo. Allora si nascondeva, non raccontava che andava a Messa, stava al gioco per emulazione con gli altri. Ora sa che quello che ha dentro lo deve trasmettere, non si vergogna più di quello che fa.